
KATE REES, *The Journalist in the French Fin-de-siècle Novel. Enfants de la presse*

Maria Emanuela Raffi



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/16604>

DOI: 10.4000/studifrancesi.16604

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2019

Paginazione: 183-184

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maria Emanuela Raffi, «KATE REES, *The Journalist in the French Fin-de-siècle Novel. Enfants de la presse*», *Studi Francesi* [Online], 187 (LXIII | I) | 2019, online dal 01 juillet 2019, consultato il 25 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/16604> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.16604>

Questo documento è stato generato automaticamente il 25 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

KATE REES, *The Journalist in the French Fin-de-siècle Novel. Enfants de la presse*

Maria Emanuela Raffi

NOTIZIA

KATE REES, *The Journalist in the French Fin-de-siècle Novel. Enfants de la presse*, Cambridge, Legenda, 2018, 232 pp.

- 1 Questo volume, che prende come punto di riferimento *Le Reporter* di Paul Brulat (1898), studia le relazioni tra il romanzo e il giornale alla fine del XIX secolo e all'inizio del XX, mettendo a fuoco la rappresentazione della figura del giornalista come risposta del romanzo al crescente dominio del giornalismo alla fine del secolo. Ciò che ne emerge è la progressiva variazione dell'ambigua fisionomia del reporter, percepita prima come scurrile o opportunistica e successivamente come dinamica o eroica.
- 2 Tre autori vengono considerati singolarmente in specifici capitoli del saggio: Maupassant, Zola e Verne. Per Maupassant la figura chiave del giornalista considerata da Rees è quella di Duroy in *Bel-Ami* che, avendo raggiunto la notorietà grazie a un grottesco duello, è presentato in chiave nettamente ironica e traduce l'ambiguo rapporto dello scrittore con la stampa, anche se la sostanza del duello fra letteratura e stampa sembra più nutrita di «reverberating echoes of lost illusions» che di uno scontro effettivo. Ciò che vi appare evidente è tuttavia il grande potere che la stampa sta acquisendo verso la fine del secolo, che troverà una rappresentazione ancora più precisa in *Le Reporter* di Brulat e in *La vie des frelons* di Charles Fenestrier.
- 3 Per quanto riguarda Zola, i riferimenti conflittuali al rapporto fra romanzi e quotidiani, attentamente analizzati da Rees, sono più ampi: anzitutto *Nana* con il giornalista Fauchery, ma anche, in occasione del caso Dreyfus, *La Fortune des Rougon* e *Vérité* e infine *L'Argent* in cui appare più evidente l'iniquità dei giornalisti. Particolarmente in *Vérité* appare tuttavia l'ambiguità della posizione zoliana: «The more the novel adopts the practices of the journalistic discourses it echoes and rebel against, the more the effect

is to suggest similitude. And the more [...] the destructive tendencies of the text are self-directed».

- 4 Nel caso di Verne il rapporto antagonistico fra letteratura e giornalismo diventa per Rees una specie di gara sportiva, dato che lo scrittore enfatizza l'aspetto di testimonianza del reporter a scapito dell'espressione di opinioni. Il testo di Verne preso particolarmente in esame è *Michel Strogoff*, in cui i reporters sono rappresentati in modo ironico, sottolineando la soggettività della loro visione, ma senza una reale competizione, dato che Verne era convinto della fine necessaria del romanzo, destinato a essere sostituito dalla stampa.
- 5 La funzione del giornalismo diventa via via più positiva al *tournant* del XIX secolo anche grazie al romanzo poliziesco, cui Rees dedica un capitolo, che spesso unisce il personaggio del giornalista e quello del detective come in *Roulettabille* di Gaston Leroux, nei racconti di Poe o di Conan Doyle o nelle imprese di Fantômas.
- 6 Il quinto e ultimo capitolo dello studio affronta la relazione fra la scrittura femminile e il rapporto fra romanzo e giornalismo. L'immagine della donna giornalista presentata nei romanzi come *La Rebelle* (1905) di Marcelle Tinayre conserva una certa dose di ambiguità fra il desiderio di carriera e di indipendenza e le attese più tradizionali legate al matrimonio e alla maternità. «The writers in question negotiate two possible, and often contradictory, models of plot, the narration of the female *Bildung* [...] and the pattern of the love plot».
- 7 Lo studio si chiude con l'esclamazione ironica di Verne nel testo *La Journée d'un journaliste américain en 2889* - «un bon métier, le métier de journaliste à la fin du vingt-neuvième siècle» - che sta a indicare, anche per il futuro, il permanere di un'ambivalenza e di una qualche diffidenza degli scrittori nei confronti dei giornalisti, perfino quando immaginano la prossima fine del romanzo.